

Salviamo il bosco di Castelvecchio

Comunicato stampa sull'evento organizzato dall'associazione Verein für Kultur und Heimatpflege Kaltern, dal gruppo ambientalista e dall'AVS di Caldaro l'11 novembre 2023 presso il Centro Culturale di Caldaro.

Nel bosco di Castelvecchio, a pochi passi dalla gola Rastenbach, posta già nel 1979 sotto tutela, il Comune di Caldaro vuole costruire due grandi bacini di accumulo idrico atti all'irrigazione delle campagne. In quest'area ricreativa, molto amata e frequentata dalla popolazione locale e non, verranno scavati due bacini con alto argine di contenimento: il primo bacino, "Rastenbach", avrà una superficie di 6,1 ettari e il secondo, "Bärental", di 3,8 ettari. Altri due invasi sono previsti nel bosco di Monticolo e nella valle Tröpfeltal, vicino a Masaccio, e ulteriori due nel comune di Termeno. A titolo di paragone, il bacino esistente a Predonico misura 2,7 ettari. In totale, 14 ettari di faggeta sana e di foresta mista dovrebbero lasciare il posto a questi invasi, che le organizzazioni ambientaliste di Caldaro definiscono come "la più grande perdita ambientale da gran tempo a questa parte".

Dal momento che né il Comune di Caldaro né i promotori del progetto (un consorzio di irrigazione) hanno finora informato la popolazione di Caldaro su questo progetto (che si trova già in fase avanzata), le associazioni ambientaliste di Caldaro hanno invitato sabato scorso, 11 novembre, a una serata informativa con esperti. Davanti a una sala gremita, Horst Palla della sezione dell'Alpenverein di Caldaro ha aperto l'evento con una precisa dichiarazione: gli ambientalisti non sono contrari ai bacini artificiali in sé, ma sacrificare per la loro realizzazione una foresta di proprietà pubblica, sana e di alto valore ecologico, a è assolutamente inaccettabile.

Claudia Plaikner, presidente di Heimatpflegeverband Südtirol, ha chiesto maggiore rispetto per il bosco come bene primario e ha citato articoli dal piano paesaggistico di Caldaro: "Il bosco di Castelvecchio con i suoi stupendi popolamenti di faggio riveste una funzione ricreativa particolarmente importante. Nel caso specifico il vantaggio sociale e turistico che deriva dalla funzione ricreativa del bosco è assolutamente preponderante, per cui essa deve essere assolutamente privilegiata rispetto alla pura e semplice funzione produttiva." Secondo Plaikner, è inaccettabile che infrastrutture agricole vengano costruite in aree forestali anziché nei terreni degli effettivi beneficiari del bacino.

Brigitte Haas, in rappresentanza della Federazione Ambientalisti Alto Adige, ha sottolineato il valore ecologico e climatico del bosco, dichiarando come non sia sufficiente attuare un piano tecnicamente fattibile. Haas ritiene l'irrigazione necessaria, ma le soluzioni da trovare in armonia con la natura.

Il presidente dell'associazione dei biologi altoatesini, Norbert Dejori, ha descritto il bosco di Castelvecchio come la più bella faggeta dell'Alto Adige, con una diversità di specie vegetali unica in tutto la provincia e da proteggere a tutti i costi.

Il relatore principale della serata, Raimund Rodewald, direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio ed esperto di bacini artificiali, ha ricordato le funzioni svolte dal bosco: protettiva, come area di biodiversità, di ricreazione, di protezione delle acque di falda, come serbatoio di CO2.

In Svizzera, l'intera superficie forestale è tutelata per legge. I bacini di accumulo idrico sono infrastrutture "monotone, tecniche, ostili alla natura e inadatte alla ricreazione", per le quali l'ubicazione nel bosco di Castelvecchio è completamente inadeguata. Secondo Rodewald, un intervento di questo tipo comprometterebbe seriamente la funzionalità del bosco: verrebbe intaccato l'habitat della fauna selvatica, si creerebbe una sorta di trappola letale per piccoli animali, si rischierebbero schianti dovuti al vento, si recinterebbe un bene pubblico e si peggiorerebbe il bilancio di CO2. Dal punto di vista della sostenibilità, questo progetto risulta del tutto inaccettabile. In Svizzera, i bacini idrici per l'irrigazione vengono costruiti in forma di piccoli bacini di accumulo, in aree agricole, nelle immediate vicinanze dei terreni da irrigare. Il disboscamento di foreste per la costruzione di un bacino idrico è del tutto impensabile in Svizzera.

Le infrastrutture agricole appartengono alla zona agricola, afferma Rodewald. Le dimensioni degli impianti dovrebbero essere definite sulla base di dati rilevati in anni di riferimento, non in anni estremamente siccitosi. I sistemi di fossati esistenti potrebbero anche essere ampliati con l'utilizzo parziale delle acque sotterranee come misura di protezione dalle gelate. L'esperto svizzero ha concluso spiegando come questi grandi invasi nel bosco non siano ecologici, peggiorino il bilancio di CO2 della frutticoltura e della viticoltura, siano sovradimensionati, portino al prosciugamento in altre zone e danneggino l'immagine di Caldaro.